

Servizi ecosistemici per territori più vivibili: il caso dei 5 Laghi di Ivrea.

Venerdì 20 novembre si è svolta una videconferenza online dedicata al progetto Interreg Alpine Space LUIGI dal titolo "Servizi ecosistemici per territori più vivibili: il caso dei 5 Laghi di Ivrea". Alla videconferenza hanno partecipato amministratori locali ed esponenti di associazioni e gruppi di persone interessati alla valorizzazione di un patrimonio ambientale di rilevante valore.

I Cinque Laghi della Serra sono un patrimonio naturale della cui importanza e delle cui potenzialità il territorio sta prendendo coscienza, come ha sottolineato la consigliera metropolitana delegata all'ambiente, ai parchi e alle aree protette, Barbara Azzarà. "Il progetto LUIGI, - ha sottolineato la Consigliera – assume particolare importanza in vista dell'istituzione del parco dei Cinque Laghi. È un'occasione importante di condivisione e di presa di coscienza delle caratteristiche specifiche di questo territorio. Auspico che le amministrazioni e le associazioni locali lavorino in sinergia per valorizzare l'area, creare nuove opportunità di occupazione e nuove occasioni per lo sviluppo di un'economia circolare".

Gli obiettivi, le attività e gli strumenti del progetto

Come ha spiegato la funzionaria della Città metropolitana Elena Apollonio, LUIGI nasce con obiettivi ben precisi: rendere i responsabili politici consapevoli degli ecosistemi alpini, delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici che forniscono alle aree urbane; identificare e valutare i vantaggi economici, ambientali e sociali forniti dai servizi ecosistemici nell'area alpina ai centri urbani e alle aree metropolitane; sviluppare modelli di business per cogliere il potenziale di mercato della conservazione e del potenziamento dei servizi ecosistemici e delle indicazioni geografiche rurali e mobilitare risorse finanziarie (ad esempio attraverso partenariati pubblico-privato) a loro sostegno; condividere a livello transnazionale le conoscenze sugli ecosistemi alpini e rurali e sulle tecniche efficaci per il loro mantenimento e miglioramento; fornire strumenti per abbinare la domanda e l'offerta di servizi ecosistemici alpini nei mercati regionali, metropolitani e urbani. Tali risultati si potranno ottenere eseguendo test e implementando azioni nelle regioni pilota dei sei paesi alpini coinvolti, in cui vengono affrontate diverse indicazioni geografiche che collegano aree urbane a zone montane e rurali.

Le attività del progetto comprendono l'analisi dei servizi ecosistemici, l'adozione di strumenti per la valutazione economica dei servizi, la predisposizione di misure idonee a consentirne l'utilizzo negli strumenti di gestione, nel Piano di gestione del SIC e nel futuro Piano d'area del parco, la definizione di un quadro completo della governance del parco. Gli strumenti da utilizzare sono la sensibilizzazione e il coinvolgimento degli attori del territorio, cicli di webinar, attività di disseminazione attraverso i vari canali e gli strumenti della Città metropolitana di Torino: il sito Internet, i social media, i comunicati stampa, i videocomunicati e l'agenzia settimanale "Cronache da Palazzo Cisterna".

Tutelare un patrimonio di biodiversità

Gabriele Bovo, responsabile della Direzione sistemi naturali della Città metropolitana ha aperto i lavori sottolineando la grande biodiversità del territorio e la presenza nell'Anfiteatro Morenico di peculiarità uniche: dai Cinque Laghi alle bellezze architettoniche, dalle testimonianze storiche e architettoniche medioevali a quelle del XX secolo, tra cui quelle legate all'Olivetti. L'Eporediese, ha sottolineato Bovo, è un territorio impegnato in importanti progettualità che richiedono una concertazione territoriale. La sfida imprescindibile per questo come per altri territori è quella del cambiamento climatico e dell'impatto negativo delle attività umane; attività che stanno alla base dell'attuale pandemia come di molte altre emergenze ambientali e sanitarie: dalle alluvioni allo scioglimento dei ghiacciai, dalla

deforestazione selvaggia all'inquinamento. Tutelare i sistemi naturali è quindi la priorità delle priorità, per salvare tutte le specie viventi, compresa quella umana. Ecco allora che i progetti relativi alla sostenibilità sociale, ambientale ed economica diventano prioritari. Proprio l'Eporediese e più in generale il Canavese possono trarre ispirazione da figure come quella di Adriano Olivetti, che seppe coniugare la capacità di fare impresa con la cura del benessere spirituale e materiale della comunità in cui la sua impresa era inserita.

Il concetto di servizi ecosistemici

Riccardo Santolini, docente di Ecologia all'Università di Urbino, ha tenuto una relazione sui servizi ecosistemici dell'Anfiteatro Morenico, sottolineando che la funzionalità ecologica del territorio in cui ognuno di noi vive è l'elemento chiave per il mantenimento del nostro metabolismo basale. Se non si recupera un rapporto corretto con la natura è impossibile garantire una buona qualità della vita. In questo senso i Cinque Laghi sono un ambito di notevole interesse, perché molto ben conservato. Santolini ha ricordato che le aree rurali e montane hanno notevoli potenzialità, legate alle attività agricole (multifunzionalità e prodotti tipici) e silvicolture (filiera del legno e sostenibilità dei suoi usi), alle filiere energetiche (biomasse, energia eolica e idroelettrica) e al turismo (estivo, invernale, culturale e artistico, religioso, enogastronomico e naturalistico).

I servizi ecosistemici hanno una loro gerarchia, che vede alla base della piramide quelli di supporto: ciclo naturale delle sostanze nutrienti, fotosintesi, formazione del suolo. I servizi di regolazione consistono nella mitigazione degli eventi estremi e del dissesto idrogeologico, nell'impollinazione, nella regolazione delle malattie, nei cicli e nella depurazione di aria e acqua. Il terzo livello della piramide dei servizi ecosistemici è quello dell'approvvigionamento di acqua, materie prime, cibo e medicinali. Al vertice ci sono i servizi culturali, che attengono alla sfera del benessere fisico e mentale, ai valori estetici e spirituali, alla ricreazione e all'ecoturismo. La mappatura dei servizi ecosistemici è complessa ma è indispensabile per capire quali sono i meccanismi che possono garantire la qualità della vita nostra e di tutti gli altri esseri viventi. Santolini ha anche fatto riferimento ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite nella prospettiva temporale del 2030, sottolineando che un modello di sviluppo sostenibile garantisce risorse e servizi ecosistemici alle generazioni future. Il docente dell'Università di Urbino è poi passato ad illustrare i criteri della mappatura, della valutazione, della pianificazione e della gestione integrata dei servizi ecosistemici. La definizione di una carta di funzionalità è il prerequisito per la pianificazione, le azioni di salvaguardia e la perequazione territoriale. Valutare la funzionalità idrica di una porzione di territorio consente ad esempio di recuperare risorse per la salvaguardia di quel territorio, mentre l'incremento della sua resilienza aiuta a creare nuove opportunità di sviluppo sostenibile. La programmazione di attività che mantengano la qualità dell'ambiente naturale e assicurino le funzioni ecologiche deve coinvolgere tutti gli attori locali.

A giudizio del professor Santolini, il parco dei Cinque Laghi è un'opportunità di regia degli interventi e di condivisione degli obiettivi. Le green community alto collinari e montane sono in grado di certificare i paesaggi, valutando e valorizzando nel modo più corretto le funzioni ecologiche degli ambienti. L'individuazione di unità ecologiche economiche funzionali consente agli studiosi e agli stakeholder locali di comprendere quali sono i flussi di servizi e di risorse: in una parola chi dà e chi riceve che cosa in un determinato territorio. L'obiettivo è quello di attivare modelli di economia circolare che riconoscano le funzioni ecologiche, attraverso una fiscalità di vantaggio e una valorizzazione delle attività sostenibili dal punto di vista ambientale.

Viviana Rubbo e Alessandro Guida hanno invece illustrato il modello partecipativo di esplorazione del territorio proposto da Urban Report, un collettivo che usa la fotografia per esplorare il territorio, la sua storia e le sue trasformazioni e che sarà coinvolto nel progetto

LUIGI per quanto riguarda i Cinque Laghi. Il racconto finale del territorio è concepito come uno strumento di confronto con gli attori locali.

La parola ai Sindaci

Stefano Sertoli, Sindaco di Ivrea, è stato il primo degli amministratori locali che hanno preso la parola per confermare il loro interesse al progetto. Ha innanzitutto auspicato che l'esplorazione fotografica dei Cinque Laghi, della loro storia e delle loro peculiarità coinvolga i cittadini del territorio. La gestione beni comuni è un'esperienza che la Città di Ivrea sta già portando avanti con il Parco della Polveriera, oggetto di un patto di valorizzazione che consente la manutenzione del luogo e attiva servizi per la comunità. Sertoli ha anche ricordato che il suo ed altri Comuni hanno partecipato ad un bando regionale, ottenendo risorse per l'allontanamento del fosforo dal lago Sirio e per la limitazione dell'eccessiva eutrofizzazione dello specchio d'acqua.

Renzo Galletto, Sindaco di Montalto Dora, ha svolto una riflessione sulle opportunità che scaturiscono dai vincoli posti sui territori tutelati dai parchi, auspicando che si persegua il giusto mezzo tra la conservazione dinamica dell'ambiente e la museificazione del territorio, puntando sull'apporto costruttivo delle comunità locali. Galletto è convinto che occorra avviare un processo culturale, per far comprendere ai cittadini che il vincolo è un'opportunità di salvaguardare il patrimonio ambientale e l'identità locale. Un'altra riflessione importante deve riguardare, a giudizio del primo cittadino di Montalto, il rapporto da costruire con i visitatori, che possono essere sensibilizzati e trovare forme di impegno per la tutela del territorio. È chiaro però che occorrono risorse dell'Unione Europea a sostegno delle comunità impegnate a migliorare la vivibilità dei loro territori.

Fausto Francisca, Sindaco di Borgofranco d'Ivrea, ha sottolineato che nel suo Comune sono state avviate azioni di sensibilizzazione della popolazione sul ruolo ecologico della Dora e sono stati condivisi gli obiettivi di salvaguardia della vegetazione ripariale e del corso d'acqua. Il Comune di Borgofranco è impegnato nelle progettualità del Bacino imbrifero di cui fa parte e dei contratti di fiume in cui è coinvolto. Il BIM ha ad esempio attivato il pagamento dei servizi ecosistemici, reinvestendo risorse in progetti europei. I contratti di fiume hanno consentito di intervenire per migliorare la vegetazione perifluviale, gli ambienti e i boschi che sono vicini alla Dora nel tratto che va da Crescentino a Carema e si trovano sulle sponde del torrente Chiusella. Nel bosco di Baiodora si è ad esempio intervenuti per l'eliminazione delle infestanti e per realizzare nuove piantumazioni, con specie che aiutano a stabilizzare gli argini. Le scuole di Borgofranco sono state coinvolte in iniziative di informazione e sensibilizzazione, mentre la fotografia è stata utilizzata come strumento per stimolare la frequentazione del bosco perifluviale oggetto del progetto "Riqualdora", avviato insieme ad altri Comuni.

Maurizio Fiorentini, Sindaco Chiaverano, ha ringraziato la Città metropolitana per la regia del processo che porterà all'istituzione del parco dei Cinque Laghi, mentre il collega Franco Cominetto, primo cittadino di Burolo, ha assicurato che il suo paese, pur non rientrando nel territorio dei 5 Laghi ha attivato sinergie con le altre amministrazioni dell'Anfiteatro Morenico.

La parola ai tecnici

Valentina Giombini del centro ricerche EURAC ha sintetizzato il report che ha tracciato una panoramica dei servizi ecosistemici e delle infrastrutture verdi dei Cinque Laghi. Ha poi spiegato le direttrici su cui si muovono i programmi EUSALP e Alpine Space dell'Unione Europea. Ha spiegato come si possono disegnare i progetti e come si possono valorizzare le infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici associati alle varie tipologie di ambienti. Tra gli strumenti di pianificazione citati da Giombini vi sono l'analisi di connettività ecologica, la mappatura e la quantificazione dei servizi ecosistemici, l'assegnazione valore economico, l'organizzazione dei processi partecipativi. Luca Cetara della fondazione Lombardia per

l'Ambiente, ha tenuto una relazione sulla valutazione del rilievo economico e sociale dei servizi ecosistemici. In un progetto come LUIGI è necessaria una stima economica dei prodotti dell'area interessata, ma anche dei servizi di regolazione, che non hanno un mercato, sono apparentemente invisibili ma sono imprescindibili. Se il valore fondiario dei terreni è legato al loro utilizzo e al profitto che può generare, i servizi ecosistemici non sono invece incorporati nel valore economico del terreno. Ci sono però catene del valore legate alle caratteristiche ecologiche di un territorio. Vi sono processi in cui si creano prodotti e servizi che sono legati ai servizi ecosistemici: l'esempio classico è quello di un parco, senza il quale in un territorio non sarebbe di interesse per gli escursionisti. La qualità dell'acqua è a sua volta indispensabile in talune produzioni tipicamente locali. È opportuno e necessario chiedersi in quale fase della catena produttiva un servizio ecosistemico fa la differenza e crea valore e quali imprese dipendono dall'esistenza dei servizi ecosistemici. Guido Piccoli dell'Agenzia della Lombardia orientale per i trasporti e la logistica si è soffermato invece sui processi di governance partecipativa, che aiutano a capire le esigenze dei territori e a compilare la "lista della spesa" collegata ai servizi ecosistemici. La definizione delle catene di valore, il pagamento dei servizi ecosistemici, i patti di valorizzazione e di attivazione di servizi co-partecipati sono processi in cui è indispensabile il coinvolgimento dei cittadini e del mondo della scuola.